



L'intervista Il deputato del Pdl: Walter sa che finirà tutto nel nulla e strumentalizza la vicenda a fini elettorali

Raisi: ma così si alimentano false speranze di giustizia

«Qualsiasi iniziativa messa in atto per assicurare criminali alla giustizia è cosa buona e giusta. Diverso è strumentalizzare le vittime, come fa Vitali». Parte in quinta Enzo Raisi, parlamentare del Pdl e relatore di maggioranza della commissione sulle stragi nazifasciste.

In che senso Vitali strumentalizza le vittime?

«Mi fa specie che proprio durante la campagna elettorale lui tiri fuori questi documenti, peraltro già noti perché agli atti della commissione. Vitali sta alimentando nei familiari delle vittime un'aspettativa di giustizia che finirà nel nulla e lui lo sa. Non dice tutta la verità».

E cioè?

«Che molti degli episodi a cui si fa riferimento sono azioni di rappresaglia. E, anche se sono pienamente d'accordo che si tratta di atti disumani, secondo il diritto militare dell'epoca la rappresaglia era

legittima».

Molti esperti di diritto militare negano che fosse legittima. E comunque stiamo parlando di vittime civili.

«Quello che dico è scritto nella relazione finale della commissione. E i partigiani compivano azioni di guerra: possono essere assimilati ai militari».

Ma qui ci sono anche donne e bambini fucilati.

«Quello è sicuramente reato».

Secondo lei le vittime di rappresaglia non hanno diritto a una giustizia?

«Il diritto dell'epoca è aberrante e le vittime hanno tutta la mia solidarietà. Sono convinto anch'io che per questi casi la giustizia manchi, ma quello che fa Vitali è illudere le persone. Alla fine, nessuno va in galera e nessuno riceve risarcimenti».

Almeno dal punto di vista storico, si può fare giustizia. Vitali propone

di creare un archivio delle vittime nazifasciste.

«L'avevo proposto anch'io. Dobbiamo dare loro massima visibilità. Cosa diversa è giocare sui loro sentimenti».

Il presidente dell'istituto Parri dice che una storia condivisa è impossibile.

«È impossibile per loro. Io sono d'accordo che i responsabili di tutti quegli episodi sarebbero da condannare».

In occasione del 25 Aprile, lei disse che Bologna è indietro, che non è pronta a una festa della Liberazione per tutti. Crede che rendere noti questi documenti faccia fare un passo avanti verso la pacificazione?

«Sarebbe stato bello se Vitali mi avesse invitato alla presentazione».

B. B.

